Giovedì a Firenze la manifestazione

Scioperano lavoratori statali, ospedalieri e degli enti locali

Chiedono l'attuazione del recente accordo con il governo - Le altre richieste delle categorie I punti del contratto integrativo regionale dei forestali - Due ore di sciopero del gruppo Emerson

FIRENZE — Nel quadro dello sciopero nazionale di 24 ore dei lavoratori statali, ospedalieri ed enti locali, previsto in Toscana per giovedì, la segreteria regionale della federazione CGIL, CISL, UIL, in accordo con le strutture interessate ha indetto a Firenze una manifestazione regionale alla quale sono state invitate le altre categorie.

La segreteria regionale della federazione unitaria è impegnata sui seguenti obiettivi: sia data attuazione immediata all'accordo sottoscritto con il governo il 5 gennaio scorso e con le decorrenze stabilite per tutte le categorie; sia definito, in analogia a quanto contrattato con la Confindustria, il trattamento dovuto ai pubblici dipendenti per il lavoro reso nei giorni di festività abrogate; siano sviluppate le trattative di categoria, anche sui tavoli paralleli, per concludere in tempi ravvicinati; sia collegata strettamente la riforma dell'ordinamento del personale e della struttura delle retribuzioni pubbliche alla riforma della pubblica amministrazione, ad una nuova organizzazione del lavoro ed alla ristrutturazione dei servizi in funzione del risanamento della finanza pubblica e per una nuova politica economica e sociale.

Durante la giornata di lotta saranno garantiti i servizi essenziali. La manifestazione del 7 aprile si svolgerà con le seguenti modalità: concentramento dei lavoratori alle ore 10 alla Fortezza da Basso; corteo per le vie di Firenze, comizio a piazzale degli Uffizi di un segretario nazionale della federazione CGIL, CISL, UIL.

BRACCIANTI — Un giudizio positivo alla luce della complessa situazione del settore, è stato espresso dalla federazione toscana operai agricoli sul recente contratto integrativo regionale dei forestali. La trattativa, sostenuta da 72 ore di sciopero, ha portato a significative innovazioni sul piano dell'occupazione, anche se sussistono difficoltà — afferma una nota sindacale — come la pratica di interventi assistenziali, il mancato trasferimento di tutte le competenze in materia alle Regioni, la mancanza di finanziamenti da parte del governo. Tutti questi problemi hanno reso travagliato e difficile il rinnovo dell'integrativo regionale.

Sul piano dell'occupazione, con l'intesa, è stata elevata la fascia delle giornate annue da 101 a 151 (anziché 125 come previsto dal contratto nazionale), il che comporta complessivamente nella regione, un aumento di oltre 15.000 giornate lavorative l'anno.

Il rapporto di lavoro a tempo indeterminato è stato consolidato: i 2 mila operai interessati, su un totale di 3500 avranno garantite tutte le giornate lavorative. Tali lavoratori, da quest'anno, hanno il pieno godimento delle ferie, della tredicesima mensilità, del premio di fine anno. Attraverso una forma di accantonamento e gestione delle relative quote del terzo elemento da parte delle organizzazioni sindacali con l'ausilio di un apposito centro contabile. In sostanza l'accordo impegna la Regione a stanziamenti ulteriori nel settore che superano il miliardo di lire, passando da 7 a 8 miliardi nel 1977.

Sul piano politico è stato affermato il principio del confronto tra gli enti di gestione e i sindacati a tutti i livelli, quale premessa indispensabile per l'avvio di una concreta programmazione regionale e comprensoriale. Il contratto integrativo regionale pone cioè al sindacato la necessità di un grosso sforzo nella gestione che vada oltre i problemi della forestazione e del rimboschimento per determinare quegli abbinamenti produttivi attraverso i quali realizzare la più completa stabilità occupazionale. Dal contratto integrativo è venuto pertanto — concludono i sindacati — un contributo per avviare una seria politica di sviluppo complessivo della montagna.

EMERSON — Si è svolto presso l'associazione industriali di Siena, il terzo incontro per la trattativa sulla piattaforma di gruppo. L'atteggiamento della direzione della Emerson e dell'associazione industriali ha ricalcato quello dei precedenti incontri.

«Rispetto ad una formale disponibilità alla trattativa — afferma un documento sindacale — vi è una chiusura di principio sia per quanto riguarda le rivendicazioni avanzate sugli investimenti, la diversificazione produttiva, la ricerca, il decentramento produttivo e l'indotto, l'organizzazione del lavoro e la qualificazione professionale, sui problemi salariali e sociali. Di fronte a questo atteggiamento provocatorio il coordinamento dei consigli di fabbrica di Siena e Firenze e la FLM provinciale di Firenze e Siena hanno deciso di intensificare la lotta all'interno delle fabbriche e di uscire all'esterno per investire le forze politiche e sociali dei territori interessati, dei problemi che le rivendicazioni pongono». Sono state proclamate 2 ore di sciopero settimanali articolate per reparto e assemblee generali.

Una nota del Comitato di zona del PCI di Orbetello

Preoccupazioni per il piano presentato dalla Montedison

«La richiesta di scaricare i fanghi rossi presso il Giglio — si legge nel documento — è un tentativo di pressione per ottenere forti agevolazioni»

GROSSETO — Suscita più che mai dibattito il piano Montedison sull'ipotesi di una nuova discarica dei residui del biossido di titanio, meglio conosciuti come «fanghi rossi», in una zona di mare al largo dell'isola del Giglio. Dopo le dichiarazioni di un rappresentante della FULC e la presa di posizione del consiglio di fabbrica dello stabilimento è la volta ora del comitato di zona di Orbetello del PCI e le discussioni in corso non sono sempre concordi.

Significativo comunque il fatto che della vicenda si discuta in quanto implica problemi di natura economica, sociale, ambientale e occupazionale che trascende i confini provinciali. Il comitato di zona del PCI di Orbetello in merito al progetto Montedison «esprime profonda preoccupazione» e chiede il rispetto pieno delle clausole sancite dalla legge Merli-Faenzi. Prima di indicare qualsiasi punto dove scaricare i rifiuti industriali, la legge impone il parere scientifico del CNR (formulato previe ricerche ed analisi), il parere vincolante della Regione Toscana e il benestare del consiglio dei ministri.

I comunisti, pur considerando che il problema degli scarichi nel mare deve trovare una giusta definizione a livello europeo, per consentire ai vari gruppi industriali parità per i costi di depurazione che incidono sensibilmente sui costi generali di produzione, reputano che la richiesta della Montedison di scaricare i fanghi rossi presso il Giglio, sia un tentativo di pressione per ottenere forti agevolazioni, anche con la minaccia di chiudere lo stabilimento di Scarlino. I comunisti della zona sud, reputano che il mare prospiciente l'isola del Giglio sia il meno indicato per poter essere scelto come zona di scarico dei rifiuti del Casone, anche se la loro depurazione è arrivata a quasi il 50%, grazie alle lotte condotte dalle forze operaie e sindacali e dal PCI. Tuttavia il parere più autorevole deve essere espresso dal consiglio nazionale delle ricerche e dalla Regione Toscana a questi enti fin da oggi deve essere fatto presente che la flotta peschereccia di Monte Argentario produce annualmente 2 miliardi di pescato che la zona interessata e tra le più importanti, per il turismo nazionale e internazionale.

Infine, i comunisti respingono qualsiasi ricatto della Montedison tendente a voler scaricare le proprie contraddizioni e quelle dei rapporti sbagliati tra i governi a livello europeo, sui lavoratori del Casone di Scarlino, minacciando licenziamenti o la chiusura dello stabilimento. Il problema dei costi di produzione va risolto compatibilmente con la ripresa dell'occupazione e con il pieno rispetto dell'equilibrio ecologico.

p. z.

GROSSETO - Le cifre parlano a favore dell'azienda pubblica

Triplicati i chilometri percorsi dai bus «Rama»

Stesso aumento per i passeggeri - Rinnovato il parco delle autovetture - Gli adeguamenti finanziari - Il problema della razionalizzazione dei servizi - Conferenza stampa del compagno Palandri

GROSSETO — Si accentua da parte dei cittadini la tendenza ad una progressiva utilizzazione del mezzo pubblico: questo è il dato emerso dalla conferenza stampa tenuta dagli amministratori della Rama S.p.A., l'azienda pubblica dei trasporti, gestita dagli enti locali che dal 1. gennaio 1973 ne hanno rilevato il capitale sociale. Un quadriennio di attività, che è andato gradualmente attestandosi su dati significativi che mettono così a tacere polemiche e critiche non sempre obiettive rivolte alla gestione di questo importante servizio pubblico, che con il 90% della gestione del trasporto urbano ed extraurbano sull'intero territorio della provincia, si qualifica all'avanguardia in Toscana e nell'intero paese. Certo però non bisogna nascondersi le difficoltà che pure esistono, come ha sottolineato il compagno Palandri, presidente della Rama. La grave crisi finanziaria del paese e lo stato debitorio in cui versano i Comuni, rendono infatti difficile soddisfare in pieno le necessità dei cittadini. E' dal 1974 che alcuni Comuni non pagano il servizio per il trasporto degli studenti, arrivando così ad una situazione debitoria delle Amministrazioni locali verso l'azienda che si aggira attualmente su un miliardo e 700 milioni.

Ma qual è la realtà odierna di questa azienda municipalizzata, indubbiamente la più consistente di quelle attuali [illegible]. Nel 1972 l'azienda, a conduzione privata, disponeva di 44 autobus vecchi di [illegible] aveva un organico di 91 lavoratori; effettuava 1.848.236 km trasportando circa 2 milioni di viaggiatori. Oggi, dopo l'assorbimento di 15 piccole aziende e dell'ATIP di Orbetello, si ha un parco macchine di 169 autobus e 338 dipendenti, una linea che si sviluppa per 3052 km, realizzando soddisfacenti collegamenti, e per gli orari, tempi di percorrenza e frequenza, all'interno della provincia e con Firenze, Siena e Piombino per il trasporto dei lavoratori e studenti. I chilometri percorsi sono triplicati (al 31-12-76 sono stati 6.540.000), così come i viaggiatori trasportati, operando nel contempo un rinnovamento degli autobus tanto che sono 94 i pullmans con meno di tre anni di vita. Il costo per chilometro è in media di lire 625, uno fra i più bassi in rapporto alle altre aziende toscane e nazionali così come il numero dei dipendenti è stato mantenuto (2 dipendenti ogni autobus) al di sotto della media ottimale determinando un'incidenza del costo del personale sul complessivo pari al 63,5 per cento, inferiore del 10% a quella standard.

Anche sui problemi delle tariffe, la Rama è stata una delle prime in Toscana a rivedere dal 1 gennaio 1976, con [illegible] stimato sui 100 milioni di lire. Ed è proprio su questo aspetto che gli amministratori hanno fatto chiarezza per rispondere a polemiche artificiose sollevate. La tariffa — è stato precisato — viene determinata sia dal Comune che dalla Regione. Tale prezzo del servizio non corrisponde al suo costo ma ad un parametro ritenuto equo in rapporto al valore sociale del servizio.

Un altro aspetto posto all'attenzione è stato quello riguardante l'adeguamento finanziario entrato in funzione da 1 aprile sulla base della nuova disciplina tariffaria regionale che prevede un aumento per i comuni, escluso urbani, di 4043 [illegible].

Un ultimo aspetto è quello riguardante la razionalizzazione dei servizi e della organizzazione aziendale. Una necessità dettata dalla crescita aziendale e dall'uso maggiore del trasporto pubblico da parte dei cittadini, che deve portare a miglioramento degli orari, di percorsi e la frequenza dei servizi, potenziando il parco autobus e personale e contemporaneamente riduzione dei costi attraverso la realizzazione di acquisti collettivi tra più aziende, si [illegible] di carburanti, gomme, pezzi di ricambio ed altri accessori. Problemi che quindi scaturiscono dalla stessa realtà aziendale che rendono più viva e attuale la necessità di un intervento ora [illegible] e programmato degli enti locali e della Regione sotto il profilo finanziario, e il varo di un sistema di trasporti meno costoso che elimini sprechi e sovrapposizioni da parte del governo.

p. z.

Le previsioni per il 1977

Bilancio in pareggio del Gas-Int a Siena

Saranno contenuti i prezzi tariffari - Si sperde per l'aria circa il 30 per cento del gas

SIENA — Il bilancio per il 1977 Gas Int di Siena prevede la chiusura in pareggio della gestione. Questo risultato è stato raggiunto con una previsione tariffaria molto bassa. L'obiettivo è stato centrato superando non poche difficoltà. Prima di tutto il numero è ancora piuttosto limitato rispetto alle disponibilità potenziali ed ha comportato di conseguenza un aggravio non indifferente del costo di gestione e quindi della spesa corrente di investimento rispetto ai ricavi. Poi le perdite di gas che si manifestano molto frequentemente anche a causa dell'età piuttosto avanzata della rete distributiva che risale al 1890, costituiscono senz'altro un handicap notevole. Si disperde per l'aria infatti circa il 30% del quantitativo di gas acquistato dalla S.N.S.M. pari ad oltre cinque milioni di metri cubi. Questo «salasso di gas» oltre a riflettersi negativamente sulla gestione dell'azienda, si rivela anche pericoloso in alcuni punti della città di Siena; si pone sempre più in maniera pressante il problema del rinnovo di buona parte delle tubature che comporta naturalmente notevoli spese.

Altre difficoltà non indifferenti sono rappresentate dal costo elevato del gas metano alla fonte e dal non far [illegible] dei prezzi tariffari [illegible] alle consistenti spese di manutenzione, di rinnovamento e di espansione della rete di adduzione, particolarmente nell'area del centro storico di Siena dove più urgenti [illegible] si manifestano le necessità di intervento.

Il Gas-Int ha attraversato un primo periodo abbastanza travagliato a causa della scarsità di persone e della mancanza di quadri tecnici e amministrativi, c'è stato inoltre un ritardo nella riscossione delle bollette causato dalla mancanza di un centro meccanografico. Nonostante tutto l'utenza è considerevolmente aumentata e anche le richieste di allacciamento sono in continua crescita: un segno evidente dell'utilità dell'impiego del gas metano per molteplici usi.

Condanna per i danni all'università di Pisa

PISA — Ancora una presa di posizione sugli atti vandalici compiuti durante l'occupazione della Sapienza avvenuta la settimana scorsa. Si tratta di un comunicato del consiglio di amministrazione dell'università di Pisa in cui si esprime la più viva deplorazione per gli atti di teppistico vandalismo che neppure hanno risparmiato i marmi che ricordano il martire antifascista Giovanni Amendola e gli universitari caduti nella guerra di Liberazione.

A tali danni, che pur se non ancora accertati sono valutati in una decina di milioni, devono aggiungersi quelli conseguenti ai furti di vari oggetti sottratti da [illegible] scassinati dagli occupanti, furti che, anche a prescindere dal valore intrinseco degli oggetti asportati, confermano — a giudizio dei responsabili dell'università — la volontà di delinquere che ha animato gli autori dei gesti.

Val di Chiana: si fondono quattro ospedali

FIRENZE — Il consiglio regionale toscano ha deliberato la fusione anticipata in un unico ente degli ospedali di Chianciano Terme, Chiusi, Montepulciano e Sarteano. E' stata quindi accolta la richiesta dei quattro enti ospedalieri interessati che ha riscosso il parere favorevole anche dei sette comuni che fanno parte della zona socio-sanitaria della Val di Chiana Sud.

Adesso il presidente della giunta regionale emetterà il decreto sui vari punti specifici della delibera, dopo di che inizierà un periodo di gestione unitaria condotta da parte dei quattro consigli di amministrazione degli enti ospedalieri interessati.

Successivamente questi organismi verranno sciolti e si procederà alla nomina del nuovo consiglio di amministrazione unico, composto di trentatre membri, che amministrerà l'ospedale generale di zona scaturito dalla fusione.

Soppressa a tempo pieno la scuola di Sovicille

SIENA — L'anno prossimo il Comune di Sovicille non avrà più la sua scuola a tempo pieno. Lo ha deciso il collegio dei docenti della scuola media dopo un anno di [illegible] funzionamento del consiglio di istituto. Immediate sono state le reazioni contro questa decisione.

Ma questo tipo di esperienza di Sovicille con tutta probabilità ha fatto scomodo ad un gruppo di insegnanti. La decisione è prima di tutto un rifiuto di un principio, anche se alcuni interessi personali come la richiesta di trasferimenti hanno pesato nella determinazione. C'è da ricordare che le persone addette ai servizi ausiliari della scuola di Sovicille con il ritorno al tipo tradizionale di didattica perderanno il loro posto di lavoro: a questo tipo di «interessi» il consiglio dei docenti non ha voluto guardare.

Promossa dal Comune

Aperta l'indagine a Pisa sulla disoccupazione giovanile

In preparazione della conferenza sull'occupazione

PISA — E' iniziata anche a Pisa l'indagine sulla disoccupazione giovanile; riguarderà tutti i giovani del Comune compresi fra i 15 e i 18 anni ed è stata promossa dalla amministrazione comunale in accordo con i movimenti giovanili democratici, le organizzazioni sindacali ed i consigli di quartiere.

Gli scopi e le modalità di questa indagine conoscitiva sono stati illustrati a palazzo Gambacorti dall'assessore alla Pubblica Istruzione e ai problemi della gioventù, Oriano Ripoli.

L'indagine si svolge nel quadro delle iniziative regionali messe in atto per la preparazione della conferenza regionale sull'occupazione. A tutti i giovani saranno distribuiti dei questionari messi a punto da una apposita commissione. Una volta compilate, le schede dovranno essere riconsegnate al centro di raccolta, presso la sede del consiglio di quartiere o all'ufficio della Pubblica istruzione.

Sull'indagine l'amministrazione comunale ha fatto affiggere un manifesto in cui tra l'altro si afferma che *«per arrivare a soluzione la crisi è necessario un impegno di massa della gioventù insieme alla iniziativa delle forze politiche, sociali ed istituzionali che deve tendere a rimuovere le cause strutturali della crisi e puntare alla modificazione del modello di sviluppo economico e sociale, alla riconversione ed all'allargamento della base produttiva, nell'ottica di una politica di programmazione democratica. Per raggiungere questi obiettivi è necessaria anche la conoscenza precisa della realtà: e questa è proprio la ragione principale di questa indagine»*.

Il 3 maggio scade il periodo della disoccupazione speciale

Per la Lenzi si cerca un nuovo imprenditore

L'iniziativa presa dall'associazione degli industriali - Un intervento sarà possibile soprattutto con la garanzia di un credito agevolato - Operai e sindacati stringono i tempi

LUCCA — E' un anno ormai che le maestranze delle Officine meccaniche Lenzi occupano lo stabilimento, dal 6 aprile del '76, quando il tribunale di Lucca decretò il fallimento dell'ultima di una serie di avventurose gestioni che hanno portato una fabbrica sana e bene inserita nel mercato della carpenteria allo sfacelo.

A un anno di distanza, il bilancio delle iniziative di lotta prese unitariamente e che hanno coinvolto l'intera città in tutte le sue componenti deve essere valutato positivamente; tuttavia il problema resta aperto e aggravato. Attorno alla lotta degli operai della Lenzi si è sviluppato infatti un ampio movimento di solidarietà e di lotta: i Comuni di Lucca e Capannori, la Provincia di Lucca, la Regione si sono impegnate in prima persona tenendo anche sedute congiunte nella mensa delle officine e facendosi promotori di incontri al ministero dell'Industria.

Le organizzazioni sindacali e i partiti politici democratici, le forze della cultura si sono fatti promotori di numerose iniziative, scioperi dell'intero settore industriale, mostre e murales, sottoscrizione.

L'ipotesi su cui ci si è mossi è stata quella di trovare un imprenditore privato che si impegnasse — dando le dovute garanzie per quanto riguarda occupazione e sviluppo dell'attività produttiva — a rilevare la Lenzi usufruendo anche del credito agevolato messo a disposizione dal ministero. Di fronte al «no» della pisana Saicem, giunto dopo che già erano stati persi alcuni mesi a discutere con imprenditori, i sindacati, Enti Locali e forze politiche sono impegnati a dare finalmente soluzione positiva a questa vertenza che ha un valore e una portata intercategoriale e provinciale.

Il Comitato cittadino, rappresentativo di tutte le forze politiche e sociali della città, ha riconfermato la giustezza dell'obiettivo di salvare questa importante unità produttiva e dei metodi di lotta e mobilitazione finora seguiti, e ha dato vita ad un comitato ristretto che intensifichi le iniziative in questo delicato momento.

Il Comitato ristretto sta operando per cercare un'imprenditore disponibile, e ha già avuto incontri con l'assessore regionale Federigi e con l'Associazione degli industriali lucchesi. Dalla Regione è venuta la conferma dell'impegno politico e la verifica della situazione del mercato in cui la Lenzi era inserita. Nuovo Pignone, CMF di Livorno, e in generale delle partecipazioni statali in questo settore. All'associazione industriali, il comitato si è incontrato con il Presidente Rontani che, pur non assumendosi impegni precisi, si è detto disponibile a dare una mano nella ricerca dell'imprenditore, affermando che, nonostante la generale situazione di crisi, sussistono alcuni elementi favorevoli come il finanziamento agevolato e l'impegno del Comune di Lucca a mettere a disposizione a prezzo politico un'area per la costruzione di un nuovo edificio in cui trasferire in futuro l'attività.

La posizione dell'Associazione Industriali — che in passato sul problema Lenzi si era distinta per la sua indifferenza, quando non prospettava soluzioni individuali per i lavoratori — è senza dubbio un fatto positivo, anche se tardivo. Si tratterà ora di vedere se alle parole seguiranno i fatti, se cioè gli industriali lucchesi dimostreranno di voler svolgere un ruolo positivo.

Intanto la situazione nella fabbrica occupata si fa sempre più difficile, la lotta dura e logorante che va avanti da un anno ha provocato anche scoraggiamento tra i lavoratori che hanno visto sfumare alcune ipotesi di soluzione. Parecchi operai si sono visti costretti a cercare un altro lavoro disperdendo così quel grande patrimonio di esperienza e di professionalità che le maestranze delle Officine Lenzi rappresentano. La prossima scadenza è il 3 maggio, quando terminerà il terzo periodo di disoccupazione speciale e occorre quindi stringere i tempi verso quella soluzione che lo stesso atteggiamento degli industriali lucchesi fa apparire più possibile.

Le organizzazioni sindacali stanno ora intensificando il loro impegno a fianco dei lavoratori occupanti. Oggi, 3 ore di agitazione delle altre categorie vanno alla Lenzi a dimostrare che il problema non riguarda solo i metalmeccanici, ma tutti i lavoratori lucchesi. All'interno delle Officine si è anche tenuto un Congresso della CGIL lucchese e vi si terrà, nei prossimi giorni, anche quello provinciale della FILTEA, anche questo è un modo per ribadire la centralità della vertenza Lenzi.

Per i prossimi giorni è prevista un'altra riunione del comitato ristretto che si sta impegnando a fondo, consapevole che una soluzione positiva significherebbe per la città di Lucca fare per la prima volta una scelta democratica di sviluppo economico e produttivo.

Renzo Sabbatini

Convegno a Bibbiena sui problemi dell'agricoltura

«Se non produciamo petrolio almeno sfruttiamo la terra»

Nella sola provincia di Arezzo esistono 30 mila ettari di terre incolte o malcoltivate - Chiesto il superamento della mezzadria

BIBBIENA — I problemi dell'agricoltura e del superamento della mezzadria sono stati al centro di un appassionato dibattito svoltosi presso il Comune di Bibbiena, al quale hanno partecipato le forze politiche e sindacali, gli amministratori casentinesi, numerosi agricoltori. Dopo un incontro protrattosi per tutta la mattinata tra la giunta comunale, rappresentata dal sindaco e dal vicesindaco, con i rappresentanti delle organizzazioni di categoria, la discussione è stata ripresa nel pomeriggio in una seduta straordinaria del consiglio comunale, appositamente convocata. Preceduto da una breve relazione del sindaco, compagno Zoccola, sulla caratteristiche e le distorsioni dello sviluppo economico italiano, è intervenuto, a nome di tutte le organizzazioni promotrici dell'incontro (Alleanza Contadini, UCI, CGIL, CISL, UIL), il compagno Cartocci, che ha ripercorso le tappe della lunga battaglia condotta per l'abolizione dei contratti mezzadrili. E' dalla conferenza nazionale del 1951 ha detto, che i governi si impegnano ad affrontare il problema del superamento di tali contratti. Ma l'impegno non si è ancora tradotto in proposte e iniziative concrete. Questa inadempienza è all'origine dell'esodo caotico, dell'arretratezza produttiva, della disgregazione economica e sociale, della presenza di terre incolte o malcoltivate, che proprio nelle zone mezzadrili e coloniche assumono aspetti più acuti e preoccupanti.

Nella sola provincia di Arezzo vi sono 30 000 ettari di terre incolte o malcoltivate, e la popolazione attiva in agricoltura da oltre il 50% del 1948 è scesa al 18%, di cui la stragrande maggioranza ha superato i 55 anni (e parecchi i 60). Questi dati stessi pongono il problema del ritorno dei giovani alla terra problema che si salda strettamente a quello della occupazione giovanile, della formazione professionale, e quindi al cambiamento della condizione sociale del lavoratore, a una diversa organizzazione della conduzione agricola.

«I giovani, tutti negli uffici, non ci possono andare», ha esclamato un contadino, «se non possiamo produrre petrolio, produciamo almeno quello che possiamo, lavorando la terra».

Ma perché i giovani tornino alla terra è necessario che all'agricoltore siano garantiti gli stessi diritti degli altri lavoratori, che lo sottraggano alla «schiavitù della terra» e da quello di un reddito minimo assicurato, non condizionato dalle bizzarrie della stagione, all'assistenza medica e infortunistica, ad una pensione adeguata, ad un orario di lavoro che permetta il necessario tempo libero e le ferie, ecc. (molti degli attuali contadini hanno superato i 65 anni e ancora lavorano il loro podere e perché non hanno una pensione che permetta loro di vivere). E non basta nemmeno questo, ha aggiunto un giovane della FGCI, bisogna anche saper indicare le strade giuste, attraverso una adeguata preparazione professionale.

Sono obiettivi che passano necessariamente attraverso l'abolizione dei contratti atipici e lo sviluppo della cooperazione, dell'associazionismo. Certo, l'abolizione della mezzadria non risolve automaticamente tutti i problemi, ma è un primo passo indispensabile e urgente. Le inadempienze dei precedenti governi dimostrano le resistenze che sono da superare e la necessità di una mobilitazione di massa, di tutti i lavoratori, perché l'agricoltura è un problema nazionale. Lo ha ricordato il compagno Dr. Pace, quando più di vent'anni fa c'erano le lotte dei minatori nel Valdarno erano i contadini a partire con i camions per portar loro da mangiare in modo che potessero continuare la lotta. Ora è necessario che la classe operaia, con la sua forza organizzata, si faccia carico dei problemi dei contadini. Ciò è necessario per imporre a governo una politica di investimenti selezionati, che non ripeta lo spreco clientelare del passato.

L'abbandono delle campagne non si è esaurito negli anni 50-60. In Casentino negli ultimi 5 anni, dal '71 al '76, le famiglie di mezzadri sono scese da 309 a 146 e quelle di coltivatori diretti da 1730 a 1330, mentre nel solo fondo valle sono disponibili 5 600 ettari di terreno per colture specializzate. E' necessario che gli interventi, oltre che essere tempestivi, siano anche adeguati dal punto di vista finanziario, perché riattivare aziende abbandonate da 10-15 anni richiede investimenti notevoli.

Il consiglio comunale si è concluso con l'approvazione all'unanimità (PCI, PSI, DC) di un odg che riassume i principali elementi emersi nel dibattito e invita tutti i gruppi parlamentari ad operarsi per il superamento della mezzadria e perché la nuova legge preveda: 1) il passaggio automatico in affitto su richiesta di una delle due parti; 2) la possibilità di affitto anche in forma cooperativa; 3) il mantenimento degli stessi diritti mutualistici e previdenziali; 4) una durata del contratto di almeno 18 anni; 5) eventuali provvedimenti per i piccoli proprietari a basso reddito, concedenti in affitto.

Giorgio Renzi

CASSA DI RISPARMI E DEPOSITI DI PRATO

Approvazione del Bilancio 1976
147° Esercizio
Depositi: 512 miliardi

[illegible]

— al fondo di riserva ordinario L. 356.917.267
— al fondo di garanzia federale » 89.229.317
— ad opere di beneficenza, assistenza e pubblica utilità » 446.146.584

Dopo tali assegnazioni il patrimonio sociale ammonta a L. 12.819.601.418

Consiglio d'Amministrazione
[illegible] PRESIDENTE; [illegible] VICE PRESIDENTE; [illegible] CONSIGLIERI.

Collegio Sindacale
[illegible]

Direzione Generale
[illegible] Direttore Generale; [illegible] Vice Direttore Generale

a tu per tu con i tuoi problemi